



Le  guide selvicolturali

# Il ceduo

## Istruzioni per l'uso



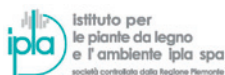
 REGIONE  
PIEMONTE  
SETTORE FORÊSTE



*Ideazione e coordinamento:*  
Regione Piemonte – Settore Foreste  
Valerio Motta Fre  
C.so Stati Uniti 21 - 10128 Torino  
Tel. 011-4321223  
Fax 011-4325910  
www.regione.piemonte.it/foreste  
foreste@regione.piemonte.it

Redazione testi:  
IPLA S.p.A.  
Pier Giorgio Terzuolo,  
Pierpaolo Brenta, Alessandro Canavesio  
Andrea Ebone, Marco Pignochino

Foto: Archivio IPLA



Grafica e stampa: L'Artistica Savigliano

Tiratura: 10.000 copie

Chiusura in tipografia: Dicembre 2014

Aggiornamento versione digitale:  
Novembre 2015



La terminologia **evidenziata**  
è inserita nel glossario

## Indice

3	<b>Cos'è il ceduo</b>
3	In natura
4	Utilizzo del ceduo e i suoi prodotti
6	Vantaggi e limiti
7	<b>Quali specie e boschi interessa</b>
7	I cedui in Piemonte
8	<b>Il mio bosco è un ceduo?</b>
8	<b>Come si può gestire</b>
9	Le buone pratiche
11	Il caso castagno
11	La risorsa robinia
12	Il faggio tra ceduo e fustaia
14	Altri boschi cedui
15	Regolamento alla mano
16	<b>Glossario</b>
20	<b>Per saperne di più</b>
20	Bibliografia
20	Sitografia

*Attività realizzata con il contributo congiunto di  
Comunità Europea, Stato Italiano e Regione Piemonte,  
nell'ambito del PSR 2007-2013 Misura 111 Azione 2*



## Cos'è il ceduo

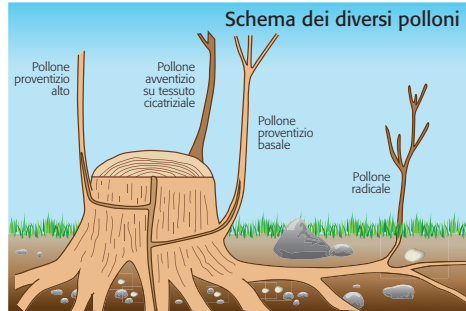
### In natura

Il ceduo è una forma di governo del bosco che sfrutta la **capacità delle latifoglie di emettere nuovi fusti (polloni)** a partire da gemme presenti alla base della **ceppaia** o sul fusto di un albero tagliato, **capitozzato** o **sgammollato**. Le **conifere** autoctone **non hanno capacità pollonifera**.

Alcune specie (ad es. robinia, ciliegio, olmi) hanno la facoltà di emettere **polloni anche a livello delle radici**

(polloni radicali), in modo spontaneo o a seguito di tagli, danneggiamenti, invadendo terre abbandonate o rimanendo nel sottobosco.

I nuovi polloni vengono prodotti in grandi quantità e presentano una **crescita più rapida** rispetto ai soggetti nati da seme, grazie alle riserve accumulate nell'apparato radicale.



Ceduo di castagno

Le ceppaie di alcune specie **arbustive** come nocciolo, ontano verde e salici ripari producono nuovi polloni in sostituzione di quelli deperiti, anche se non sono sottoposti al taglio, e ricacciano facilmente se interessate da eventi distruttivi come piene dei corsi d'acqua, valanghe o caduta massi.



Taglio su ceppaie da cui si svilupperanno nuovi polloni

## Utilizzo del ceduo e i suoi prodotti

La ceduazione è praticata da millenni: già in epoca romana erano diffusi i cedui di **castagno** per produrre pali per costruzioni difensive; i pali di castagno furono poi impiegati fino a tempi recenti per il sostegno delle viti, insieme a quelli di robinia, importata dal Nord America nel '600 e naturalizzata dall'inizio dell'800.

**Il ceduo fornisce diversi assortimenti**, in particolare **legna da ardere**, trasformabile anche in **carbone** e **fascine**, d'importanza strategica fino all'avvento dei combustibili fossili. Recentemente l'interesse si è concentrato sugli assortimenti energetici, grazie alla disponibilità di caldaie e stufe ad alto rendimento.

Un tempo i cedui erano allevati anche a **capitozza**, con taglio ad altezze fino a 2 metri, per produrre piccola paleria, manici per attrezzi agricoli, vimini e frasca per alimentare il bestiame; in tale modo si consentiva anche il pascolo nel sottobosco evitando il brucamento dei ricacci. Le trasformazioni socio-economiche della seconda metà del 1900, tra cui l'avvento della **motosega**, hanno ridotto drasticamente la presenza delle formazioni capitozzate, che ancora sopravvivono in pianura come filari.

I cicli di taglio e **ricaccio** del ceduo, chiamati turni, possono essere molto variabili:

- **2-3 anni per fascine**, prodotto abbandonato come tale ma riscoperto come biomassa per uso energetico in piantagioni a brevissimo ciclo, dove il materiale è raccolto con macchine che provvedono anche alla triturazione (**cippato**);
- **10-30 anni per paleria e legna da ardere**, a seconda delle specie e della fertilità del suolo; oggi la diffusione dei macchinari rende più economica la lavorazione di polloni di diametri grandi (20-30 cm) per produrre tronchetti destinati al riscaldamento domestico. I turni applicati sono decisamente più lunghi, non sempre però compatibili con la fisiologia di alcune specie che con l'età tendono a perdere la capacità pollonifera (es. faggio);
- **fino a 40 anni o più**, dove la fertilità e le caratteristiche degli alberi sono buone, in particolare nei migliori Castagneti e Robinieti, per ottenere prodotti di maggior pregio, come **tronchi da travatura o da segati**, effettuando tagli intercalari (**diradamenti** selettivi).



Per il faggio ed il castagno il governo a ceduo può essere favorevole alla produzione di funghi **porcini**, che per la fruttificazione necessitano di luce e di ridotti contenuti di sostanza organica nel suolo.

## Vantaggi e limiti

I motivi del successo del ceduo sono sicuramente la **rapidità e la sicurezza della rigenerazione**, che permettono di tagliare il bosco con una maggiore frequenza rispetto alla fustaia; questi aspetti sono fondamentali in boschi situati su suoli poco fertili e dove è problematica la rinnovazione naturale da seme. Inoltre il ceduo è adatto per **piccole proprietà** e si presta alla suddivisione in lotti per assegni di **uso civico** in quanto con la ceduazione si può raccogliere frequentemente

la maggior parte del legno presente, e non sono necessarie particolari attrezzature per abbattere e trasportare alberi di ridotte dimensioni.

Questa forma di governo ha, tra gli **svantaggi**, l'impoverimento del bosco in quanto il taglio di quasi tutti gli alberi a turni ravvicinati porta a selezionare le specie di maggiore interesse economico ed a più rapida crescita.

La gestione secolare del ceduo ha **modificato la vegetazione**

**naturale** dei boschi determinando popolamenti monospecifici a **struttura** semplificata, in genere di scarso pregio naturalistico e con modesta resistenza nei confronti degli eventi naturali. Nella fascia pedemontana, con la ceduazione, il castagno ha sostituito quasi del tutto le querce; nei boschi misti montani a faggio e abeti sono scomparse le conifere o si sono diffuse specie pioniere (pino silvestre, larice).

Anche **l'abbandono o l'allungamento dei turni** rischiano di **degradare il bosco**, che invecchia e **collassa** (castagno, robinia) o, in caso di ripresa della ceduazione, **non ricaccia** perché molte specie (faggio, querce) **perdono la capacità pollonifera** oltre i 30-50 anni.



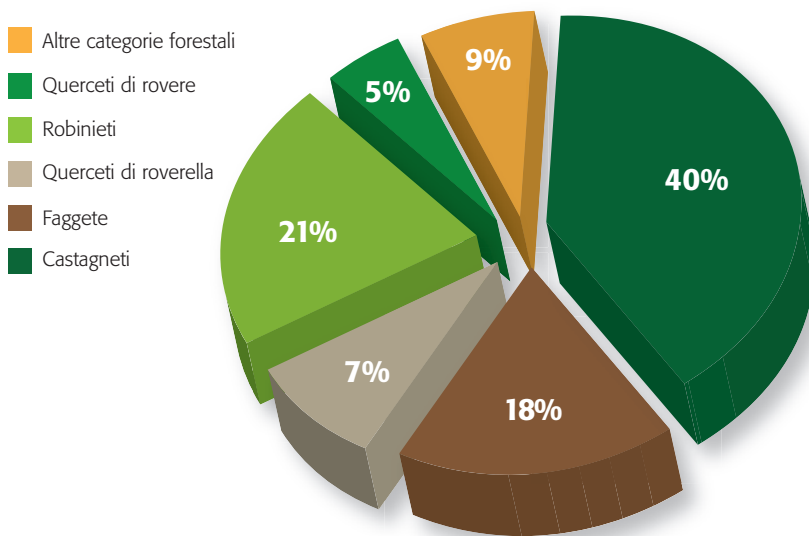
Ceduo di querce con riserve di pino silvestre

## Quali specie e boschi interessa

Gran parte dei boschi di latifoglie sono stati storicamente governati a ceduo anche se oggi, a seguito del diffuso abbandono, molti sono in fase di **conversione** spontanea a fustaia, e al loro interno ricompaiono le specie un tempo eliminate.

### I cedui in Piemonte

Secondo i dati del **Sistema Informativo Forestale Regionale (SIFOR)** la **superficie totale** dei cedui è di circa **380.000 ettari**, pari al **43%** della superficie boscata (874.660 ettari). I cedui sono per oltre l'**80%** di **proprietà privata**, per il resto pubblici, quasi sempre comunali.



**L'incremento legnoso** nei cedui varia dagli **8 metri cubi** per ettaro annui nei **Castagneti** e **Robinieti**, ai **6** nelle **Faggete**, per scendere fino a **4-5** nei **Querceti**. Si tratta di consistenti masse legnose, complessivamente oltre **2 milioni di metri cubi annui**, che possono essere prelevate in modo sostenibile alimentando soprattutto le filiere energetiche.

I dati regionali disponibili evidenziano la possibilità tecnica ed economica di effettuare **tagli boschivi** su circa il **75% della superficie a ceduo**, con prevalenza di interventi di maturità e per una quota residua di miglioramenti (diradamento, conversione a fustaia).

## Il mio bosco è un ceduo?

Un popolamento per essere definito ceduo deve essere costituito da **piante da seme** (cfr. *Guida alle forme di governo del bosco*) con una **copertura non maggiore del 25%**; la restante copertura deve essere definita da polloni.

Se il popolamento ha più di **40 anni** il bosco non può più essere gestito come un ceduo, bensì come una **fustaia** (cfr. guida *La fustaia*), **ad esclusione dei boschi di castagno, robinia, ontani, carpini** che mantengono più a lungo la capacità di ricacciare dalle ceppaie.

## Come si può gestire?

Le scelte selvicolturali per i cedui variano in relazione alla specie, all'età del bosco, all'accessibilità e alle funzioni prevalenti attribuite dalla pianificazione. Anche i boschi cedui correttamente gestiti possono fornire importanti **servizi pubblici** oltre alla produzione di legno, quali la **tutela del territorio** da erosione e dissesti, la **conservazione del paesaggio** e la **creazione di habitat** di interesse per la conservazione di specie animali tutelate.

Matricinatura regolare con rilascio di piante non stabili







**Ceduo di faggio avviato a fustaia**

Il mantenimento del governo a **ceduo** è generalmente possibile per i **popolamenti non invecchiati** e al di fuori dei boschi che svolgono funzione di **protezione diretta** di insediamenti dai pericoli naturali (cadute massi, valanghe, frane); in questi ultimi si deve conservare almeno il **50% di copertura** ed osservare altre buone pratiche che nella maggior parte dei casi escludono il governo a ceduo.

Con il **taglio di maturità** (ceduazione) si preleva la maggior parte dei polloni **lasciando una copertura di alberi stabili**, preferibilmente a gruppi denominati **matricine**, o **riserve** se di specie diversa da quella del ceduo; queste sono da conservare fino all'età adulta, per assicurare grazie alla disseminazione le altre

funzioni del bosco e la rinnovazione delle ceppaie deperite.

Dove le funzioni **paesaggistica e naturalistica** sono prioritarie è preferibile passare al **governo misto** (cfr. guida *Il governo misto*), aumentando la percentuale di copertura rilasciata con il taglio di maturità, o puntare alla conversione a fustaia con un **taglio di avviamento**.

Nei cedui invecchiati che hanno esaurito la capacità di emettere nuovi polloni la **conversione a fustaia** è l'unico intervento possibile; per le modalità operative si rinvia alla guida sulla fustaia.

Nei boschi **non accessibili** o privi d'interesse economico la conversione può avvenire spontaneamente, con un **lento processo di autoselezione** tra polloni e tra ceppaie in competizione.

## Le buone pratiche

### *Quando tagliare*

Per ottenere un migliore ricaccio e polloni più stabili è importante che il **taglio di ceduazione** avvenga nel periodo di **riposo vegetativo**, ovvero tra la caduta delle foglie autunnale e l'apertura delle gemme primaverile. In questo modo le

sostanze nutritive prodotte durante l'anno nella chioma sono trasferite nell'apparato radicale, risultando disponibili per i nuovi ricacci.

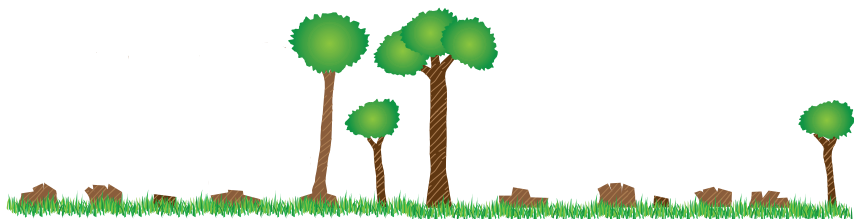
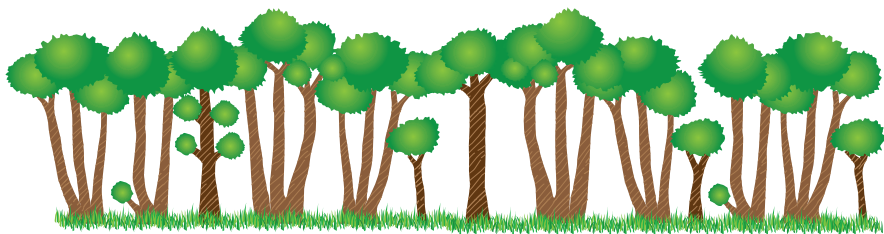
Tali condizioni possono variare di anno in anno, a parità di quota, in base all'esposizione ed al microclima locale. Nel rispetto delle date stabilite per legge è comunque bene osservare la natura.

I **diradamenti ed i tagli di avviamento a fustaia**, che non prevedono il ricaccio di nuovi polloni dalle ceppaie, possono invece **essere eseguiti tutto l'anno**.

### *Come tagliare*

I **tagli** dei polloni sulle ceppaie devono essere **netti, senza slabbrature o strappi di corteccia**, più vicini possibile **al suolo, inclinati** in modo che non si verifichino **ristagni d'acqua**. Tagli troppo alti sulla ceppaia favoriscono l'emissione di polloni che hanno minore resistenza meccanica e non riescono ad affrancarsi con un proprio apparato radicale. Nel **faggio** è però necessario effettuare i **tagli al colletto dei polloni**, lasciando una minima porzione del loro legno sulla ceppaia per **favorire il ricaccio** dalle gemme dormienti, poco vitali nel legno vecchio.

È importante **non ricoprire le ceppaie tagliate** con i residui delle lavorazioni e non danneggiarle durante le fasi di concentrazione ed esbosco.



Ceduazione con matricinatura a gruppi

### Quali alberi lasciare

La ceduazione prevede il **rilascio** di alcuni soggetti che assicurano le altre funzioni del bosco, tra cui quella di **portaseme: le matricine e le riserve**. Queste devono essere scelte tra le piante più **stabili**, in **buone condizioni vegetative** e di **diverse dimensioni-età**. Se hanno **chioma** ben **sviluppata ed equilibrata** possono essere **isolate**, altrimenti vanno lasciate a **gruppi**, di estensione entro i **200 m<sup>2</sup>**, selezionandole anche tra i migliori polloni. È opportuno **segnare** le piante da conservare a dotazione del bosco **con anello o bollo di vernice** sul fusto, in modo da riconoscerle a distanza e non rischiare di danneggiarle durante l'intervento selvicolturale.

### Il caso castagno

In passato il Castagneto ceduo è stato un bosco molto redditizio, coltivato per produrre **pali, attrezzi, ceste, tannino, legna da ardere e da opera** (travi, serramenti). I Castagneti piemontesi, in gran parte ottenuti con l'eliminazione delle specie preesistenti (querce, faggio), oggi sono diffusamente abbandonati per scarsa convenienza economica. Con l'**invecchiamento** il bosco si **degrada** e le **ceppaie** squilibrate **si ribaltano**; il fenomeno è aggravato dalla **diffusione del cinipide** che danneggia le gemme e favorisce altre malattie (cancro corticale, mal dell'inchiostro). I Castagneti sono una **risorsa** che, se trascurata, si trasforma in **problema ambientale**. La ripresa delle ceduazioni e, più in generale, di una **gestione attiva** sarebbe opportuna, **conservando le altre specie presenti** per aumentare la stabilità di questi boschi creati dall'uomo.

Le ceppaie di castagno **non perdono la facoltà pollonifera** con l'avanzare dell'età; a seconda dei prodotti i turni variano, **dai 10 fino ai 40 anni** per **tronchi da opera**; questi sono ottenibili a patto che il bosco sia **fertile**, non soggetto a **cipollatura** e vengano effettuati **diradamenti forti e ripetuti** (cfr. guida *Il castagno*). Dove gli alberi sono in cattive condizioni vegetative in ogni caso si deve partire da una ceduazione, che darà legna da ardere o da cippato, e procedere quindi alla selezione dei nuovi polloni ricacciati.

Nei Siti della **Rete Natura 2000** i Castagneti, cedui e da frutto, sono riconosciuti come **ambienti d'interesse comunitario** e come tali tutelati.

### La risorsa robinia

La robinia è una specie **esotica pioniera, eliofila, azotofissatrice**, a **rapida crescita**, con **legno duro e durevole**, introdotta per **stabilizzare aree degradate** e fornire fascine. I Robinieti in Piemonte, quasi tutti di **proprietà privata**,



Ceduo di robinia

oggi sono i principali fornitori di **legna da ardere** e **paleria**. La robinia **non perde la facoltà pollonifera** e ricaccia **polloni anche dalle radici** fino a una decina di metri dalla ceppaia, al punto di diventare invasiva se frequentemente tagliata. In caso di **abbandono** il Robinieto **invecchia rapidamente**, lasciando spazio ad altre specie. È sempre importante, in particolare nel Robinieto, **risparmiare dal taglio le specie autoctone**, quali capisaldi per assicurare stabilità, biodiversità, produzione di seme e possibilità di modificare la **composizione** e quindi i prodotti del bosco.

### Il faggio tra ceduo e fustaia

Il faggio domina la **montagna** delle vallate più fresche tra i 1.000 ed i 1.600 m s.l.m., formando estesi boschi spesso puri, molti di **proprietà comunale**. Storicamente era governato a **ceduo** trattato a **sterzo**, lasciando i polloni più giovani sulle ceppaie per conservare parte della copertura del suolo e la facoltà pollonifera delle ceppaie, fornendo con continuità e a turni brevi **carbone** e **legna da ardere**; questa è di ottima qualità e ancora oggi tra le più ricercate a livello commerciale. Con l'avvento della **motosega** è stato generalizzato il **taglio** con rilascio di **matricine**, a turni sempre più lunghi per ottenere legna in maggiori quantità e dimensioni.

Questo trattamento in molte stazioni sta causando il **degrado** della Faggeta per il **mancato ricaccio** dalle ceppaie invecchiate. Per evitare ciò i popolamenti **oltre i 40 anni** (indicativamente con polloni di diametro superiore ai 20 cm) devono essere trattati come **fustaie**, la cui **rinnovazione** sarà almeno in parte affidata al **seme**. In questi casi si può effettuare un **taglio di avviamento** o già un **taglio a scelta colturale** (cfr. guida *La fustaia*), raccogliendo fino a metà della massa legnosa presente prima del taglio (200-400 metri cubi per ettaro) e conservando gli alberi più vitali e stabili come portaseme.

Al momento dei tagli, anche in caso di ceduzione in popolamenti regolarmente gestiti, è bene **conservare le specie diverse** dal faggio.

Molti boschi di faggio rivestono anche un ruolo di **protezione diretta** di insediamenti e infrastrutture da pericoli naturali, in parte già riconosciuti nell'antichità come **bandite**.

Nei Siti della **Rete Natura 2000** le Faggete sono **ambienti d'interesse comunitario** e sono pertanto tutelate.

Dove sono presenti queste destinazioni particolari la gestione deve seguire specifiche **misure di conservazione**.



Ceduo di faggio



Alneto ceduo invecchiato di ontano nero

## Altri boschi cedui

Tra le altre **categorie forestali** gestite a ceduo, significative per estensione e per diffusione, vanno ricordati i Querceti di rovere e di roverella collinari e montani, gli Ostrieti, i Quercocarpinieti in pianura, i Saliceti ripari, gli Acero-frassinieti, le Boscaglie (in particolare betuleti), gli Alneti (di ontano nero in pianura, bianco in montagna) e gli Arbusteti, presenti nelle diverse fasce altitudinali.

I **Querceti**, relegati nelle **terre meno fertili**, ovunque possibile sono stati sostituiti con il castagno o con altre colture; tuttavia producono tra i migliori **assortimenti da ardere**, purché non si adottino turni di taglio troppo lunghi.

Gli **Ostrieti di carpino nero**, diffusi prevalentemente sull'Appennino, Alta Langa e Alpi marittime, nella fascia altimetrica sottostante le faggete, hanno **un'elevata e durevole capacità pollonifera** e producono **legna da ardere** di ottima qualità.

I **Saliceti** sono molto diffusi come **formazioni riparie** (cfr. guida *I boschi ripari*) e, pur essendo a **rapidissima crescita**, hanno **legno leggero**, oggi poco ricercato se non per autoconsumo domestico; analogo discorso vale per gli **Alneti**.

Tra le estese **Boscaglie** costituite da varie **specie pioniere e d'invasione** (es. betulla), anche miste, i pochi popolamenti accessibili e sufficientemente produttivi possono dare **buona legna da ardere** d'interesse locale.

Gli **Acero-frassineti** con l'abbandono del territorio montano hanno colonizzato estese superfici un tempo coltivate, a partire dalle **forre** dove erano confinati e dai filari campestri, costituendo una scorta accessibile di **legna da ardere** di buona qualità. Questi **boschi di neoformazione** spontanea possono essere ceduati finché giovani, ma sarebbe opportuno allevare almeno gli alberi migliori ad **alto fusto** per produrre anche **legname da opera** di pregio.

Gli **Arbusteti**, un tempo ceduati per ottenere fascine, oggi **non hanno interesse commerciale**; viene loro riconosciuto l'importante ruolo di **protezione del suolo** dall'erosione, di **rifugio per la fauna**, e di pionieri del bosco arboreo, funzione che svolgono senza necessità dell'intervento dell'uomo.

## Regolamento alla mano

Le norme da rispettare per il governo a ceduo hanno subito una marcata evoluzione, legata alle condizioni socio-economiche ed al valore non solo produttivo riconosciuto oggi al bosco; esse variano spesso tra Regioni anche confinanti e sono soggette a frequenti integrazioni. Un quadro di sintesi sui principali parametri da rispettare in Piemonte è riportato nel box che segue.

Categoria	Turno (anni)		Copertura minima da rilasciare	Epoche d'intervento	
	minimo	massimo		Taglio	Concentramento ed esbosco
Faggete, Querceti, Acero-tiglio-frassineti	20	40	20% Faggete, 10% altre categorie	<b>Fino a 600 metri</b> dal 1° ottobre al 15 aprile  <b>Tra 600 e 1.000 metri</b> dal 15 settembre al 30 aprile  <b>Oltre 1.000 metri</b> dal 1° settembre al 31 maggio	<b>Concentramento</b> nei 30 giorni successivi alla scadenza delle epoche di taglio (90 giorni per i boschi oltre 1.000 metri)  <b>Esbosco</b> tutto l'anno
Carpineti, Ostrieti	20	Non previsto	10%		
Boscaglie, Arbusteti	15	40	10%		
Alneti	10	Non previsto	10%		
Formazioni legnose riparie	6	Non previsto	10%		
Robineti, Castagneti	10	Non previsto	fino al 25% di specie diverse; se la loro copertura è inferiore al 10% occorre raggiungere il 10% con robinie o castagni a gruppi	Per tutte le categorie forestali, in <b>rete Natura 2000, Aree Protette</b> e <b>aree di pertinenza di corpi idrici</b> , gli interventi sono sospesi <ul style="list-style-type: none"> <li>• dal 1° aprile al 15 giugno <b>fino a 1.000 metri</b></li> <li>• dal 1° maggio al 15 luglio oltre 1.000 metri</li> </ul>	
Tutte	Nei tagli intercalari copertura minima del 50%			Sempre, salvo eccezioni sopra indicate	

Nei siti della **rete Natura 2000** e nelle **Aree Protette**, per i cedui delle categorie costituenti habitat d'interesse comunitario, per Robinieti e Castagneti la copertura minima da rilasciare è il 25%

## Glossario

**Arbusto:** pianta legnosa perenne, caratterizzata dalla presenza di più fusti permanenti e dall'assenza di un fusto principale ben distinto, di altezza compresa tra 1 e 3 m.

**Aree Protette:** sistema di aree istituite per legge (l.r. 19/2009) con finalità di tutela dell'ambiente naturale in Piemonte.

**Assortimenti:** prodotti legnosi derivati dal taglio del bosco, diversi in funzione della qualità del legno, della forma, delle dimensioni e dell'uso.

**Boschi di neoformazione:** popolamento arboreo e/o arbustivo originato da ricolonizzazione spontanea di specie forestali la cui copertura ed estensione rientrano nella definizione di bosco - Vedi anche Regolamento forestale - Allegato A - Definizione 4.1.

**Bosco bandito:** superficie forestale, solitamente posta a monte di insediamenti ed infrastrutture umane (strade, case, reti tecnologiche), storicamente destinata a funzione di protezione da valanghe, frane, rotolamento di massi.

**Capitozza:** forma di taglio del tronco generalmente ad altezza variabile compresa tra 1 m e 1,5 m per la produzione di nuovi polloni.

**Categorie forestali:** caratterizzazione del bosco definita sulla base della dominanza di una o più specie arboree o arbustive costruttrici, costituenti almeno il 50% della copertura - Vedi anche Regolamento forestale - Allegato A - Definizione 1.1.1.

**Ceduo a sterzo:** ceduo sulle cui ceppaie coesistono polloni di più età.

**Ceppaia:** parte dell'albero che rimane nel terreno dopo il taglio in prossimità dell'attaccatura del fusto (colletto).

**Cinipide:** insetto simile ad una vespa (chiamata anche vespa del castagno) che attacca i germogli delle piante ospiti causando la formazione di galle, arrestandone la crescita vegetativa.

**Cipollatura:** distacco tra anelli annuali del fusto, causa di grave deprezzamento del legname da opera, tipica del castagno.

**Cippato:** legno ridotto in scaglie di dimensioni variabili, da alcuni millimetri a 5-7 centimetri.

**Collasso del bosco:** situazione in cui i soggetti deperenti o morti (in piedi o a terra) definiscono una copertura maggiore dell'80% - Vedi anche Regolamento forestale - Allegato A - Definizione 2.13.



**Composizione:** presenza di specie caratterizzanti il bosco per dominanza - Vedi *Categorie forestali*.

**Conifere:** piante arboree o arbustive caratterizzate da foglie ridotte ad aghi (da cui aghifoglie) e con semi racchiusi in strutture a forma conica (pigne).

**Conversione:** insieme delle operazioni selvicolturali per passare da una forma di governo ad un'altra - Vedi anche Regolamento forestale - Allegato A - Definizione 1.2.4.

**Copertura:** proiezione della chioma degli alberi a terra; le diverse percentuali originarie da alberi da seme o da ceppaia definiscono le forme di governo.

**Diradamenti:** interventi di taglio intercalare per ridurre la densità allo scopo di concentrare l'accrescimento sui soggetti migliori e aumentare la stabilità del bosco - Vedi anche Regolamento forestale - Allegato A - Definizione 2.6.3.

**Forra:** valle con incisione stretta e profonda, a versanti scoscesi.

**Incremento:** aumento del volume legnoso di un soprassuolo boschivo in un dato periodo di tempo grazie agli accrescimenti annuali; si esprime in metri cubi / ettaro / anno - Vedi anche Regolamento forestale - Allegato A - Definizione 1.4.10.

**Latifoglie:** piante arboree o arbustive caratterizzate da foglie a lamina espansa, indipendentemente dalla forma.

**Misure di conservazione:** norme, emanate a livello regionale, necessarie al raggiungimento degli obiettivi di tutela degli ambienti tutelati nei Siti Natura 2000, suddivise in divieti, prescrizioni e buone pratiche.

**Pollone:** pianta nata da una ceppaia direttamente dalle gemme presenti alla base della pianta (p. proventizio), da tessuti cicatriziali (p. avventizio) o da radici (p. radicale). Se il pollone, una volta adulto, crea un proprio apparato radicale, si definisce affrancato. I polloni recenti vengono definiti ricacci.

**Rete Natura 2000:** insieme di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS), creata dall'Unione Europea per la protezione e la conservazione degli habitat e delle specie, animali e vegetali, identificati come rappresentativi dei diversi ambienti.

**Riccaccio:** vedi *Pollone*

**Sgamollo:** taglio dei rami laterali lasciando intatto il fusto e la parte superiore della chioma.

**Specie autoctona:** specie che si è originata ed evoluta nel territorio in cui si trova.

**Specie azotofissatrice:** specie sulle cui radici sono presenti in simbiosi microrganismi capaci di fissare l'azoto presente nell'atmosfera.

**Specie eliofila:** specie che predilige lo sviluppo su superfici ben illuminate.

**Specie esotica invasiva:** pianta di origine non autoctona, che si sviluppa rapidamente negli ambienti tipici di altre specie locali; le specie forestali arboree esotiche sono definite all'allegato E del Regolamento forestale.

**Specie pioniera:** specie che contribuisce al primo sviluppo di vegetazione in un determinato ambiente, destinata, in genere, a cedere il posto a specie più esigenti in fasi successive.

**Struttura del bosco:** distribuzione della vegetazione sul piano verticale (stratificazione) ed orizzontale (tessitura). Si possono trovare strutture monoplane, biplane o pluriplane per singoli alberi o per gruppi.

**Taglio a scelta culturale:** intervento che assomma in sé carattere sia culturale sia d'utilizzazione, con il quale si prelevano alberi di varie dimensioni ed età a brevi intervalli di tempo (periodo di curazione) - Vedi anche Regolamento forestale - Allegato A - Definizione 2.7.

**Taglio di avviamento:** intervento nei boschi cedui con cui vengono diradati i polloni per convertirli all'alto fusto.

**Uso civico:** diritto di godimento che si applica in varie forme (caccia, pascolo, legnatico, semina), spettanti ai membri di una collettività, in genere su terreni di proprietà comunale.



Ceppaia di castagno

# Per saperne di più

## Bibliografia

- Ipla, Regione Piemonte - *Cedui di castagno - Indirizzi per la gestione e la valorizzazione* - 2000 - Blu Edizioni
- Ipla, Regione Piemonte - *La robinia - Indirizzi per la gestione e la valorizzazione* - 2000 - Blu Edizioni
- Ipla, Regione Piemonte - *Boschi collinari - Indirizzi per la gestione e valorizzazione* - 2001 - Blu Edizioni
- Ipla, Regione Piemonte - *Guida al riconoscimento di Ambienti e Specie della Direttiva Habitat in Piemonte*. 2003 - ed. Regione Piemonte ([http://gis.csi.it/parchi/Testo/Manuale\\_Habitat.pdf](http://gis.csi.it/parchi/Testo/Manuale_Habitat.pdf)).
- Ipla, Regione Piemonte - *Tipi forestali del Piemonte - Metodologia e Guida per l'identificazione* - 2004 - Blu Edizioni
- Ipla, Regione Piemonte - *Alberi e arbusti - Guida alle specie spontanee del Piemonte* - 2004 - Blu Edizioni
- Ipla, Regione Piemonte - *I boschi del Piemonte - Conoscenze ed indirizzi gestionali* - 2007 - Blu Edizioni
- Ipla, Regione Piemonte - *La Rete Natura 2000 in Piemonte. I Siti di Importanza Comunitaria* - 2009 - ed. Regione Piemonte (<http://gis.csi.it/parchi/recensioni.html#sic>).
- Ipla, Regione Piemonte - *I boschi planiziali - Conoscenza, conservazione e valorizzazione* - 2010 - Blu Edizioni
- Ipla, Regione Piemonte - *Il Faggio - Conoscenze e indirizzi per la gestione sostenibile in Piemonte* - 2012 - Blu Edizioni
- Regione Autonoma Valle d'Aosta, Regione Piemonte - *Selvicoltura nelle foreste di protezione - Esperienze e indirizzi gestionali in Piemonte e Valle d'Aosta* - 2006 - Compagnia delle Foreste
- Regione Autonoma Valle d'Aosta, Regione Piemonte - *Foreste di protezione diretta - Selvicoltura e valutazioni economiche nella Alpi occidentali* - 2012 - Compagnia delle Foreste
- Regione Piemonte - *Guida alle forme di governo del bosco* - 2012 - Poligrafica srl

## Sitografia

### Regolamento forestale

[www.regione.piemonte.it/foreste/normativa](http://www.regione.piemonte.it/foreste/normativa)  
[www.regione.piemonte.it/foreste/gestione/tagli](http://www.regione.piemonte.it/foreste/gestione/tagli)

### Boschi da seme

[www.regione.piemonte.it/foreste/servizi](http://www.regione.piemonte.it/foreste/servizi)

### Pubblicazioni a carattere forestale

[www.regione.piemonte.it/foreste/pubblicazioni](http://www.regione.piemonte.it/foreste/pubblicazioni)

### Sportello forestale

[www.regione.piemonte.it/foreste/sportelli](http://www.regione.piemonte.it/foreste/sportelli)

### Aree Protette

[www.regione.piemonte.it/parchi/cms](http://www.regione.piemonte.it/parchi/cms)  
<http://gis.csi.it/parchi/index.htm>

Indirizzi verificati a ottobre 2015